

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 219<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 LUGLIO 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	Assegnazione .....	Pag. 17
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Presentazione di relazioni .....	17
<b>Svolgimento:</b>		Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	17
CORSI ZEFFIRELLI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4, 8	<b>GOVERNO</b>	
* LAURIA, <i>sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> .....	6, 11, 13	Trasmissione di documenti .....	18
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	10, 12	<b>INTERROGAZIONI</b>	
* BERGONZI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	14	Annunzio .....	18
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 LUGLIO 1997</b> ..	16		
<i>ALLEGATO</i>			
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Annunzio di presentazione .....	17		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*



## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Zanoletti, a Bruxelles, per la Conferenza interparlamentare del Gruppo P.P.E del Parlamento Europeo.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materie di competenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

La prima interpellanza è del senatore Corsi Zeffirelli:

CORSI ZEFFIRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che da notizie riportate dalla stampa risulta che la televisione pubblica italiana si appresta a

produrre un nuovo programma intitolato «La Piovra 8» e, come se questa decisione non fosse un fatto già di per sè estremamente oltraggioso, ha deciso di mandare in onda dal 5 agosto 1996 fino al 10 settembre l'intero ciclo del contestato sceneggiato televisivo «La Piovra» in assoluto dispregio dei diritti e della dignità di un popolo civile e operoso come quello siciliano; un popolo, o più propriamente una nazione autonoma ed amica con una forte identità sociale e culturale che non intende più tollerare di essere rappresentata nel mondo da una realtà marginale della propria terra che la identifica come patria della malavita e della criminalità organizzata;

constatato che, nella piena legalità costituzionale e in nome dei legittimi meriti storici, civili e culturali che hanno offerto al mondo, i siciliani hanno il diritto di proteggere la propria immagine difendendola dalle devastanti, irresponsabili e provocatorie scelte operate dalla televisione pubblica italiana;

considerato:

che sono già allo studio precise azioni legali con richieste di sanzioni immediate per i danni arrecati ad un intero popolo (che è retto, va ricordato, da un governo autonomo democraticamente eletto);

che da parte di innumerevoli utenti siciliani sono state intraprese azioni di protesta tra cui il rifiuto di versare il canone di abbonamento ad un ente di informazione che manca ai suoi doveri primari di protezione e di difesa dei diritti del cittadino,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno intervenire nei tempi rapidi che le circostanze impongono per invitare la RAI spa a sospendere immediatamente la programmazione in premessa e ad aprire un'inchiesta amministrativa per individuare eventuali responsabilità da parte di autori e dirigenti della RAI stessa.

(2-00061)

Ha facoltà di parlare il senatore Corsi Zeffirelli per svolgere tale interpellanza.

CORSI ZEFFIRELLI. Signor Presidente, la situazione è assolutamente imbarazzante e ridicola. Infatti questa interpellanza fu presentata con carattere di urgenza esattamente un anno fa; sarebbe come portare con l'ambulanza un malato grave in clinica e decidersi ad operarlo dopo un anno: a quel punto l'uomo è morto, sepolto e putrefatto.

Tutto questo comunque mi dà modo di fare una conversazione in qualche modo più amichevole con il rappresentante del Governo in carica, ripetendo e ribadendo che l'Italia ancora non si è accorta, probabilmente per colpa anche dei siciliani, che esiste una nazione siciliana, una nazione amica che ha un suo statuto, un suo Parlamento, un suo Presidente della regione, Presidente che, a norma dello statuto, ha il diritto ed il rango che spetta ad un Ministro e, come tale, dovrebbe partecipare a tutti i Consigli dei ministri. Non parliamo poi di quanto siano state ignorate le clausole dello Statuto del 1947, uno Statuto suggerito dalla legittima aspirazione dei siciliani di far valere la propria identità cultura-

le e nazionale, il proprio desiderio di separatismo. Per arginare questo pericolo, effettivamente reale ed incombente, fu consegnato ai siciliani nel 1947 uno Statuto che entrò poi nella Costituzione italiana. Dunque, questa isola, questo popolo, questa nazione gode veramente del rango di una nazione amica contenuta nel nostro paese.

Da quel momento i modi per contenere le ansie di indipendentismo siciliane sono stati molteplici. Non c'è stato Governo italiano che non abbia depauperato l'isola dei suoi talenti, che non abbia incentivato in tutti i modi il carattere mafioso dei siciliani. Non voglio fare nomi ma tutti o hanno ignorato o hanno preferito non intervenire per eliminare il problema della mafia nell'isola, oppure lo hanno incentivato direttamente. Ma questa ormai è una storia di 50 anni.

Ultimamente, la televisione di Stato ha creduto opportuno cantare i meriti e le appassionanti avventure della mafia nell'isola. Ci siamo ribellati fin dall'inizio, abbiamo sporto proteste di ogni genere che sono state completamente ignorate, finchè, esattamente un anno fa, dopo tutte le ribellioni dei siciliani, legittime come tutti possono convenire, la televisione italiana, finanziata dai cittadini – intendiamoci bene – ha deciso di mandare in onda un'ottava puntata di quella meravigliosa epopea della «Piovra». E come se non bastasse, a partire dal 5 agosto dello scorso anno e per 40 giorni, ha mandato di nuovo in onda tutto il ciclo della «Piovra». Nel mio collegio a Catania ho sentito veramente delle reazioni indignate e disperate perchè la voce dei siciliani non è stata mai ascoltata su questo punto.

Signor Presidente, un bambino siciliano viene al mondo con un marchio indelebile sulla fronte, una «M» che vuol dire mafia. Mi sono trovato in Inghilterra in un supermercato di fronte a due signore che, volendo comperare della frutta, stavano guardando con una certa ammirazione ed interesse delle bellissime arance. Hanno cominciato a prenderle finchè una di queste ha avvertito l'altra che si trattava di un prodotto della Sicilia. L'altra l'ha lasciato cadere dicendo: «*mafia's oranges*», le arance della mafia. Non vi rendete conto del danno che il perseguimento di questa insana politica di diffamazione della Sicilia attraverso la mafia fa a questa povera gente, anzi a questa nobile gente che ha dato all'Italia forse più di qualunque altra regione, compresa la Toscana?

Io adesso ho un sogno, anzi un progetto e voglio annunciarlo proprio qui oggi. Voglio proporre alla televisione italiana una serie molto interessante e molto intrigante sulla storia di un evasore fiscale nella Padania, una specie di «Padrone delle Ferriere», un uomo integro, che proviene da una famiglia di gente per bene, da una famiglia di lavoratori che ha creato ricchezza e che si trova, sottoposto alle angherie del fisco, a dover trasgredire la legge. Il suo è un dramma lacerante. Sente, sa che, sottraendo allo Stato clandestinamente i suoi guadagni, indirettamente crea la fame e la miseria per tanti innocenti. Un dramma molto interessante mi creda, di sicura presa popolare.

Si arriva addirittura a una famiglia ridotta sul lastrico – naturalmente per la disoccupazione, il che non è un caso raro – e che non regge a questa spinta di miseria finchè il padre si uccide; è molto interes-

sante, le assicuro e se ne potrebbe fare una lunga serie. E adesso voglio vedere cosa faranno quei signori della Padania se lo farò, se andrà in porto questo progetto (anche se certamente non me lo faranno fare). Perchè chi è preposto alla cura della rappresentazione dell'immagine italiana ha due pesi e due misure: gli va benissimo se si butta fango sulla Sicilia, ma bisogna stare molto bene attenti a come ci si muove nel Nord, molto bene attenti. Tra l'altro, vengo di rado in quest'Aula (e non me ne dispiaccio) principalmente perchè il giorno in cui ebbe inizio questa legislatura un Gruppo di questi eletti dal popolo ha osato presentare in quest'Aula la proposta di un partito per l'indipendenza di una parte dell'Italia. Allora tutto il resto dei senatori avrebbe dovuto alzarsi e andarsene, abbandonando quest'Aula. Ma non è escluso che il discorso debba ritornare all'attenzione del Parlamento e del Senato. Se poi quelli fanno quello che fanno, quei poveri scellerati, incolti ed egoisti, è colpa del signor Mancino che ha accettato che si presentasse ufficialmente in quest'Aula un partito per la separazione di una parte del Paese dal resto della nazione italiana. E con ciò chiudo l'argomento.

PRESIDENTE. Consideriamo la parentesi chiusa.

CORSI ZEFFIRELLI. Voglio fare questa serie sull'evasore fiscale di quella che loro chiamano Padania, ma intanto esigo che si faccia qualcosa di chiaro, di definitivo per fermare queste azioni di assoluta diffamazione, dannosissime all'immagine della Sicilia che noi cerchiamo in tutti i modi di difendere nel mondo. Dovunque andiamo noi vogliamo presentare quello che è la realtà della Sicilia: un popolo laborioso, onesto, che ci ha dato i grandi fiori della cultura di cui disponiamo e che ci hanno arricchito indicibilmente. Non si può andare avanti così, bisogna che qualcuno si renda conto che la Sicilia non è più una vittima designata da portare all'altare e sgozzare ogni volta che si presti l'occasione. I siciliani, mi auguro vivamente e non cesso mai di esortarli, debbono assolutamente mettere in atto lo Statuto del 1947, nel periodo in cui era guardasigilli Togliatti, per rivendicare definitivamente i propri diritti costituzionali. Vedremo cosa succederà.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Zeffirelli. Adesso il Presidente di turno, il siciliano Fisichella, dà la parola per la risposta al Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni, senatore Lauria, anch'egli siciliano. (*Applausi del senatore Asciutti*).

\* LAURIA, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, non nascondo di rispondere con una certa difficoltà di carattere psicologico a questa interpellanza. Vi sono infatti due dimensioni, e quindi si crea una condizione un pò schizofrenica: da un lato darò una risposta che sicuramente non soddisferà il collega Zeffirelli, anche perchè la competenza in merito appartiene alla Commissione di vigilanza sulla RAI, però a livello istituzionale è il Governo che è tenuto a rispondere in questa sede; dall'altro lato, condivido largamente le considerazioni fatte dal collega Zeffirelli, anche se per quanto riguarda

un aspetto marginale del suo intervento, che è poi importante per le ricadute non solo di immagine ma anche di sviluppo, la presenza del Presidente della regione alle riunioni del Consiglio dei Ministri è prevista limitatamente ad alcune competenze. Molto spesso devo dire con amarezza, non come Sottosegretario ma come parlamentare siciliano che è stato anche sindaco in terra di Sicilia che siamo stati noi siciliani, e le classi dirigenti soprattutto, a tradire l'ansia di riscatto di questo popolo generoso che ha una storia molto lunga alle spalle.

In relazione all'atto parlamentare, ribadendo che la legge n. 103 del 1975 attribuisce alla Commissione di vigilanza i controlli sulla programmazione e l'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi, allo scopo di poter avere elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interpellante, abbiamo coinvolto la concessionaria, la quale ha riferito che: «L'obiettivo primario del servizio pubblico radiotelevisivo è quello di garantire alla propria clientela» – a me non piace questo termine, preferirei parlare di spettatori – «una programmazione che spazia dall'informazione all'intrattenimento, dallo sport alla cultura. Nel campo specifico della *fiction* televisiva, la RAI si rivolge a varie categorie di pubblico offrendo programmi di vario genere, dalla commedia al dramma, dall'avventura al poliziesco, dalle storie in costume a quelle di attualità. In tale ottica» – ha precisato la Direzione RAI cinema-*fiction* – «lo sceneggiato "La piovra", che ha visto avvicinarsi nelle sue edizioni diversi autori, registi e interpreti, è riuscito a combinare una alta qualità drammatica e spettacolare con un forte messaggio civile di lotta alla mafia e ad ogni forma di criminalità organizzata». Aggiungerei personalmente che anche le ragioni di natura commerciale, di *audience*, quelle più prettamente materiali, non sono comunque da marginalizzare rispetto a queste motivazioni che ho riferito.

«Nell'ultimo sceneggiato trasmesso» – sempre stando a quanto riferisce la concessionaria – «è stata evidenziata la volontà dei siciliani di collaborare con le istituzioni per risolvere tale complesso problema. L'intento degli autori è stato quello di non ledere in alcuna maniera l'immagine di una comunità regionale onesta e laboriosa e di rendere il giusto e doveroso riconoscimento all'impegno della Sicilia contro la mafia. Con la serie "La piovra"» – aggiunge la RAI – «il nostro paese ha dimostrato di avere il coraggio di denunciare un fenomeno che è presente in molte altre nazioni del mondo e ha contribuito a smentire ogni malevola identificazione tra Sicilia e mafia».

Vorrei aggiungere, anche perchè stimolato dall'introduzione del Presidente e dall'intervento appassionato del collega Corsi Zeffirelli, che il problema sollevato è solo un tassello di un malessere complessivo di disattenzioni e che gli interventi per quanto riguarda le valutazioni d'immagine non solo della Sicilia, ma dell'intero Mezzogiorno d'Italia, devono muoversi anche attraverso altre più complesse situazioni che si inseriscono in una politica di effettivo sviluppo e non di intermediazione clientelare o di carattere assistenziale cui spesso siamo stati abituati.

Quindi, con queste osservazioni e con questa condizione che definivo schizofrenica tra quello che in gran parte condivido e quello

che ha riferito la concessionaria, ma con l'aggiunta di queste piccole notazioni, termino la mia risposta ringraziando il signor Presidente.

CORSI ZEFFIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSI ZEFFIRELLI. La ringrazio veramente, onorevole Sottosegretario, per la sua imbarazzata correttezza, però ci sarebbe molto da dire. Io poi sono uno del mestiere e può immaginare quanto mi pesi accusare dei colleghi di fare il loro lavoro, buono o cattivo che sia. Sono quindi molto imbarazzato, nevrotizzato anche io come ha confessato di essere lei. Non è tuttavia possibile che nei cervelli di coloro che realizzano la programmazione per la radiotelevisione italiana non venga ogni tanto anche l'idea di occuparsi di altri aspetti, altrettanto se non più interessanti della cultura e realtà siciliana. Invece non si vede che questo: si parla della Sicilia ed automaticamente di mafia. Perfino di Verga hanno fatto recentemente una versione della «Lupa»; se esiste un letterato ben lontano da questa tematica è proprio Verga ma si è riusciti ad infilare la mafia anche in questo caso. Dovunque si parli di Sicilia, automaticamente, in un modo o in un altro – o con il cameriere che ammicca o con la donna che nasconde la pistola – si parla sempre di mafia. Purtroppo, è questa una realtà difficile da cancellare, però dobbiamo esigere da chi deve servire la causa dell'immagine del cittadino italiano, di qualunque parte del paese sia, di promuovere anche i valori, le virtù che può offrire.

Ciò che mi ha maggiormente irritato un anno fa, quando mi trovavo a Londra per lavoro, è stato quando alla televisione italiana veniva lanciato e promosso un nuovo ciclo de "La Piovra" con queste testuali parole (sperando di ricordare bene): «Creata in Sicilia, è esplosa in tutto il mondo: la mafia». È stato per me un *shock*: alcuni amici inglesi che erano con me mi hanno chiesto se possiamo permettere che questo scempio succeda con la televisione di Stato, che queste cellule cancerose viaggino indisturbate in tutto il mondo oggi. Bisogna pertanto giungere ad una chiarificazione di questa problematica: i programmi concernenti la Sicilia devono essere immaginati e presentati non certo in modo noioso e svogliato ma tendano ad invogliare a conoscere meglio questo popolo come succedeva al tempo dei grandi romanzieri, anche del '900, con le *fiction* ambientate in Sicilia. Questa calunnia reiterata si risolve inoltre in un gravissimo danno morale, d'immagine ed economico.

Quando ho girato la «Storia di una capinera» in Sicilia vi erano tra molti attori inglesi, molte signore che erano arrivate in questa regione senza portare con sè un gioiellino, neanche la fede nuziale ed hanno lasciato a casa prudentemente i loro bambini. Man mano però hanno capito quale fosse la vera realtà siciliana e se ne sono innamorati; sono tornati con i bambini ed al termine del film non volevano più andarsene. Hanno affittato case per trascorrervi le vacanze estive e sono tornati ogni anno proprio perchè hanno avuto la possibilità di conoscere la vera Sicilia, quella Sicilia deturpata



e presentata ai loro occhi come una regione da evitare, perfino dalla televisione di Stato italiana.

Anche se non sono siciliano (nel cuore e nella gratitudine che porto per la cultura di questo popolo, lo sono) mi batterò perchè la Sicilia si redima da questa terribile calunnia che l'affligge. Se l'Italia non lo fa la Sicilia deve farlo da sola con i mezzi di cui costituzionalmente dispone: li ha, li metta in atto; si sveglino i siciliani, si sveglino e si difendano con le unghie e con i denti. Nessuno del Governo ha mai aiutato veramente i siciliani ad estirpare la mafia e voi lo sapete meglio di me. Ringrazio il rappresentante del Governo per la civiltà e la correttezza mostratami.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Corsi Zeffirelli per la sua appassionata difesa della Sicilia.

Segue l'interpellanza del senatore Asciutti:

ASCIUTTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –  
Premesso:

che a seguito del dibattito sulla droga svoltosi in consiglio comunale a Perugia in data 16 dicembre 1996 il giorno seguente il telegiornale regionale di RAI 3 delle ore 13 ha riportato la seguente notizia: «Si è concluso a tarda notte il dibattito che ha impegnato il consiglio comunale di Perugia sulla droga. Approvato dal consiglio con 22 voti a favore (il sindaco, PDS, PRC, SI e laburisti), 13 contrari (AN, Forza Italia e CDU) e due astenuti (PPI), un ordine del giorno, presentato dalla maggioranza, sulle strategie di intervento per una politica di lotta alla droga. Nel documento, tra l'altro, si sottolinea che a Perugia il fenomeno è presente e radicato ed ha un andamento ed una penetrazione trasversale nella società, ma non mostra i segni di crescita esponenziale che altre città sono costrette a registrare. Dunque un fenomeno negativo ma sotto controllo anche grazie alla diffusa rete di ammortizzatori sociali presenti nella città. Il documento chiede che servizi come il Sert e il centro di accoglienza intermedia per i giovani vengano potenziati con appositi finanziamenti dello Stato. L'ordine del giorno impegna il sindaco a rappresentare alle istituzioni l'interesse del consiglio comunale per una rapida discussione delle varie proposte di legge depositate al Parlamento, al fine di arrivare all'approvazione di nuove norme in materia di droga e tossicodipendenze. Per i popolari Stella e Carloni la situazione impone un profondo cambiamento culturale, elevando il dibattito e andando oltre la proposta antiproibizionista, per giungere a liberare l'uomo dalla droga. Pietro Laffranco, capogruppo di Alleanza Nazionale, si è detto contrario al concetto di "riduzione del danno", definita dallo stesso l'anticamera della legalizzazione. Da AN è venuta la proposta di guardare con grande attenzione alle comunità e di istituire una commissione formata dalle stesse associazioni e dalle comunità che lavori su un progetto di prevenzione, di educazione e di informazione. No alla legalizzazione anche dai rappresentanti di Forza Italia Cerulli, Gardi e Venanti i quali, confortati da ricerche compiute da clinici di alcuni atenei italiani, si sono detti convinti che la liberalizzazione avrà come effetto l'aumento

della richiesta di eroina, cocaina e altri prodotti sempre più forti. Per Calabrese, Micheli e Merlini del CDU non si sconfigge o si argina un male diffuso come questo con la logica del permissivismo. Il consiglio comunale ha poi approvato a maggioranza un ordine del giorno per la produzione di *video-spot* contro il consumo di droga»;

che successivamente a detta trasmissione la III commissione del comune di Perugia ha emesso un ordine del giorno nel quale esprime forte protesta nei confronti del servizio pubblico RAI-TV (TG3 regionale dell'Umbria), rilevando faziosità nonché mancanza di professionalità nel modo con il quale è stata riportata la notizia alla pubblica opinione;

che, appellandosi alla obiettività, imparzialità e completezza che debbono caratterizzare qualsiasi tipo di informazione, tanto più quella di un TG3 regionale quale unico servizio pubblico locale, la III commissione ha dato mandato al presidente della stessa di rappresentare tale posizione in via ufficiale alla direzione della RAI e al Garante per l'informazione;

che, ed è cosa grave, ad oggi il direttore della RAI locale non ha ancora preso una posizione in difesa dell'operato dei suoi giornalisti rispetto all'iniziativa del comune;

che tale situazione è determinata dal fatto che, essendo il TG3 umbro completamente lottizzato dalla Sinistra, quando l'informazione riporta, come in questo sporadico caso, i fatti con chiarezza e correttezza nei confronti delle posizioni di tutti, la Sinistra locale si sente in diritto di bacchettare la televisione locale per non aver «parlato sotto dettatura»,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire sulla questione e quali misure si ritenga debbano essere adottate affinché si possa tornare ad un servizio pubblico che garantisca a tutti correttezza di informazione.

(2-00199)

Ha facoltà di parlare il senatore Ascutti per illustrare l'interpellanza. Ricordo che il tempo a sua disposizione è di venti minuti.

ASCIUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo – anzi, onorevole collega, così mi saluto da solo – occuperò molto meno tempo di quello che mi concede la Presidenza perchè in gran parte l'interpellanza si illustra da sè.

Vorrei dire due parole sulla situazione dell'Umbria perchè sono umbro. Non avanzo lamentele gravi, come quelle espresse dal senatore Corsi Zeffirelli per quanto riguarda la Sicilia, ma indubbiamente nel nostro «*gulag*» umbro, terra dove si dice che anche i sassi sono rossi, il problema dell'informazione è particolarmente grave perchè la televisione pubblica è stata completamente lottizzata. Non si capisce come si faccia a definire televisione pubblica un TG 3 teso solo a dare informazione in un'unica direzione.

Mi risponderà sicuramente il Sottosegretario che avrei dovuto sottoporre questa denuncia alla Commissione di vigilanza: è fuor di dub-

bio, ma il problema è che il tutto ha una rilevanza politica, non è solamente di natura tecnica, perchè si è completamente lottizzata la televisione in Umbria. Basta vedere a quale sindacato sono iscritti i suoi dirigenti e giornalisti per rendersi tranquillamente conto che quel che dico è vero.

Se muore un gatto, la notizia viene subito data; se si svolge un convegno sulla cultura con la partecipazione di eminenti politici e rappresentanti della cultura nazionale, ma organizzato dal Polo, la notizia non viene data: questa è la realtà di tale televisione.

La mia interpellanza in parole molto semplici riporta il caso di una notizia che è stata fornita per una volta senza il filtro o la velina della politica locale e del dirigente di RAI 3 che per questo viene bacchettato dal comune di Perugia. Il TG 3 non solo non risponde, elude la bacchettata, ma probabilmente nelle «camere segrete» chiede scusa e dice: non lo farò più. Questa è una ennesima dimostrazione di quanto dicevo prima, cioè che l'informazione deve essere pubblica, non solamente di una parte ma di tutta la popolazione. Allora, facciamo a meno di queste televisioni pubbliche – vivaddio nel privato ognuno si può muovere liberamente – smettendo di pagare un canone alla RAI, che pago anch'io che sono del Polo.

Questi signori sono strapagati, con benefici assurdi che i giornali non dicono perchè appartengono ai giornalisti: hanno una sanità gratuita pagando solo tre milioni di lire l'anno (nessuno lo dice: lo voglio dire in questa sede, almeno rimane per iscritto); così come un rappresentante del TG 3 dell'Umbria percepisce più di otto milioni al mese netti. Questi soldi sono dei cittadini utenti, allora o questi rendono un servizio pubblico, altrimenti la RAI deve essere privatizzata e seguirà le leggi del mercato: sarà questo a decidere.

Signor Sottosegretario, signor Presidente, si dice che oggi le lottizzazioni sono massicce perchè si va verso il sistema maggioritario; con questa storia del maggioritario si lottizza tutto, però solamente in una direzione, cioè quella dell'Ulivo. Si dice che il presidente Prodi abbia effettuato più di 1.700 nomine a favore della sua parte dall'inizio del suo mandato.

Ebbene, ricordo di aver letto una storia perugina al tempo del Ventennio. In quel periodo per addolcire un poco il regime, che indubbiamente c'era, lo stesso Mussolini nominò provveditori agli studi, che non era cosa da poco in un periodo di regime, anche dei liberali: un esempio classico è il provveditore di Perugia di quei tempi.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* LAURIA. *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, al di là della questione specifica rappresentata dall'interpellanza, è chiaro che soprattutto in questi mesi è ancor più accentuato e aperto il contenzioso fra diverse opinioni e sensibilità su televisione, informazione, formazione, circuiti del consenso, i pericoli di manipolazione o di degenerazione dei *mass media*. Vi è quindi l'esigen-

za di darci delle regole che non sono solo quelle generali, ma anche quelle di carattere deontologico che si affidano ai professionisti che operano nei vari settori. È un cammino difficoltoso che però tutti, senza divisioni, stiamo affrontando per liberare dai vincoli e dai condizionamenti politici l'informazione televisiva e lasciarla quanto più affidata a criteri di obiettività. Il tema delle sedi regionali e della rete federale è all'attenzione del Parlamento, con tutto quello che comporta non solo dal punto di vista gestionale ma anche per le ricadute etiche e per il rispetto delle identità e dei valori espressi dalle singole comunità.

Nel merito dell'interpellanza, la concessionaria RAI ha riferito che i dirigenti della sede di Perugia non hanno replicato alla critica mossa dalla III commissione del comune al servizio giornalistico trasmesso il 17 dicembre 1996 dal telegiornale regionale dell'Umbria, concernente il dibattito sulla droga svoltosi presso il consiglio comunale, in quanto – viene riferito – avrebbe interferito nei rapporti in corso tra l'autorità comunale e l'Ufficio del Garante per l'informazione. Tuttavia, la concessionaria ha precisato che non mancherà di esprimere ufficialmente la propria posizione qualora l'Ufficio del Garante dovesse condividere la critica mossa dal comune al servizio giornalistico in questione.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che in gran parte ci aspettavamo; non poteva essere diversamente.

Credo che il problema sia significativo per il paese. È assurdo sentirci dire in giro che era preferibile un tempo, quando il TG1 aveva un colore, il TG2 ne aveva un altro e il TG3 un altro ancora, perchè almeno a quei tempi c'era la certezza di sapere in tutt'Italia chi dava l'informazione e da quale fonte essa veniva. Questo è un assurdo. Speriamo che quanto prima l'informazione sia veramente riportata a quel livello deontologico che tutti auspichiamo dal momento che purtroppo, malauguratamente per il paese, sta decadendo in maniera molto grave. Speriamo pure che finalmente ci si possa liberare anche da ricatti politici, spesso morali, dovuti a carriere e a situazioni di particolare rilevanza personale – perchè no? – e si possa veramente liberare l'informazione e restituirla al mercato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bergonzi e di altri senatori:

BERGONZI, MANZI, MARINO, CAPONI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, CRIPPA, CÒ, CARCARINO, ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 13 gennaio 1997 la RAI iniziava la messa in onda, su Radio 3, del programma «La voce dei vinti»;

che detto programma comprenderebbe complessivamente ottanta interviste a personaggi della Repubblica sociale italiana, da trasmettere nel corso di venti puntate di trenta minuti ciascuna;

che le prime cinque puntate, ad eccezione di quella introduttiva, sono consistite esclusivamente in testimonianze di uomini della «Folgor» e della «10ª MAS» protagonisti nel 1943-1945 di crimini efferati nei confronti delle popolazioni civili e di partigiani;

che dette testimonianze non sono state oggetto di alcun contraddittorio salvo un brevissimo spazio di commento finale di due storici;

che uno di questi storici manifestava, nei suoi commenti, un consenso esplicito al regime della Repubblica sociale italiana sottintendendo chiari giudizi giustificativi persino di crudeli azioni di rappresaglia condotte dai nazifascisti;

che le testimonianze rilasciate rendevano l'immagine dei protagonisti quali difensori della patria ed eroici combattenti per una causa nobile e giusta;

che l'impianto ed i tempi della trasmissione rendevano molto difficile al radioascoltatore la comprensione del contesto storico in cui si verificarono i fatti riportati dalle testimonianze, ovvero la lotta che il mondo intero e, in Italia, centinaia di migliaia di partigiani stavano conducendo per sconfiggere la barbarie del nazifascismo;

che detta trasmissione violava ogni più elementare principio di obiettiva ricostruzione storica, qualificandosi, attraverso i racconti dei protagonisti, come apologia più o meno esplicita delle idee e dell'operato dei nazifascisti in Italia dal 1943 al 1945;

che detto programma era stato commissionato e realizzato direttamente dalla RAI,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che il servizio pubblico radiotelevisivo possa realizzare trasmissioni vergognosamente di parte, esclusivamente volte a riabilitare idee e fasi della storia nazionale (il fascismo, la Repubblica sociale italiana e l'occupazione nazista) che si contrappongono agli ideali e ai principi di libertà e di democrazia contenuti nella Costituzione italiana, nata proprio grazie alla lotta di Resistenza ed alla sconfitta del nazifascismo.

(3-00677)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* LAURIA, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e precisando che, come noto, la materia dei controlli sulla programmazione RAI è affidata alla Commissione di vigilanza all'uopo istituita, abbiamo comunque provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che il programma «Le voci dei vinti» è trasmesso da Radio 3 in una collocazione serale dedicata alla cultura. Alla divulgazione è dedicato invece lo spazio dalle ore 13,30 alle ore 14 su Radio 1, durante il quale è andata in onda nel

1996, in occasione dei cinquant'anni dal *referendum* che portò alla proclamazione della Repubblica, la serie in 133 puntate «La nostra Repubblica».

La RAI ha precisato che «Le voci dei vinti» è un programma di carattere storico che raccoglie le testimonianze inedite degli ultimi superstiti della Repubblica sociale italiana. L'autore ha una consolidata esperienza nella realizzazione di documentari televisivi di argomento storico; mentre i consulenti, Giano Accame e Claudio Pavone, che commentano le testimonianze di ogni puntata, assicurano un pieno equilibrio di giudizio.

La messa in onda del programma «La voce dei vinti» – ha aggiunto la concessionaria – è stata preceduta da una puntata interamente dedicata alla presentazione della serie, nel corso della quale i consulenti hanno dibattuto le maggiori questioni inerenti alle Forze armate della Repubblica sociale italiana e a quanti vi si arruolarono.

La RAI, nel sottolineare che il programma in questione non intende in alcun modo fornire risposte o interpretazioni storiche ma dare spazio a singole e personali opinioni, ha precisato che nel corso del programma non vi è mai stata alcuna forma di partecipazione o di assenso per le affermazioni raccolte che, al contrario, sono sottoposte in chiusura di ogni puntata ad un'attenta e critica valutazione e ad una puntuale contestazione delle dichiarazioni non corrispondenti ai fatti accertati.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BERGONZI. Signor Presidente, anzitutto vorrei precisare la ragione per cui abbiamo investito le Aule parlamentari di questo fatto specifico.

La Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi e la presidenza della RAI sono state investite a suo tempo del problema per chiedere a quest'ultima di sospendere tale tipo di trasmissione e la risposta fornita è stata identica a quella che ci ha dato poc'anzi il Sottosegretario. Ovviamente la trasmissione delle puntate del programma «La voce dei vinti» è ormai completata (l'interrogazione da noi presentata risale a molto tempo fa).

Ritengo che la risposta che il sottosegretario Lauria ci ha dato, facendo proprie le opinioni della RAI, non rispecchi la realtà dei fatti. Qualche mese fa, mi sono preso la briga di ascoltare la registrazione di molte di queste puntate e devo dire che nè le testimonianze dirette nè il commento davano al radioascoltatore il senso della situazione storica in cui questi fatti sono avvenuti.

Nella sostanza si è trattato, in 10 ore di trasmissione RAI, di una sequela di testimonianze di uomini della «10ª MAS» e della «Folgore», cioè di corpi della Repubblica sociale italiana che si sono resi protagonisti nel nostro paese di alcuni dei crimini più efferati, che esplicitamente la Repubblica sociale italiana, il nazismo

e la stessa presenza nazista in Italia appoggiavano, senza sottoporre queste testimonianze ad una valutazione critica.

Voglio citare qui il commento finale di una puntata in cui, a fronte di una testimonianza che riferiva di una rappresaglia, il commentatore giustificava addirittura quest'ultima dicendo che in fondo era stato giusto fare così. L'interpretazione che dà la RAI non è questa, ma i contenuti della trasmissione che io stesso ho potuto ascoltare direttamente sono questi.

Quindi, a mio avviso, la trasmissione in sè stessa – ed è per questo che abbiamo investito della questione il Parlamento – rischia di collocarsi nel contesto di un revisionismo storico che fino ad una decina di anni fa era, per così dire, un revisionismo negazionista mentre, dal 1986 in avanti, con Nolte, si è trasformato in una sorta di giustificazionismo. A me sembra che questa trasmissione, così impostata, si collochi in tale contesto.

Mi consenta, signor Sottosegretario, un'ultima notazione. Non credo che sia corretto dire che in fondo sono state fatte dieci puntate in un orario con basso indice di ascolto (questo mi sembra fosse sottinteso nella risposta che lei mi ha dato) per i testimoni della Repubblica sociale italiana e sono state fatte ben 133 puntate in orario con un alto indice di ascolto in occasione del cinquantesimo anniversario della Repubblica. Qui, signor Sottosegretario, non si tratta di una questione di quantità bensì di contenuti; credo che si tratti di dare ai nostri cittadini e ai radioascoltatori il senso della realtà della storia. Da quella trasmissione i radioascoltatori non sono riusciti a comprendere un aspetto fondamentale: cosa sarebbe accaduto nel mondo se le forze che quei testimoni della Repubblica sociale italiana rappresentavano, se le idee che essi difendevano combattendo avessero vinto nella seconda guerra mondiale. Questo i radioascoltatori non lo hanno capito ed io credo che per obiettività storica questa sarebbe la prima ragione che dovrebbe motivare qualsiasi momento di ricostruzione storica.

Allora, signor Sottosegretario, ben venga la documentazione ma, mi perdoni se lo dico, che non sia la documentazione che si è avuta in questa trasmissione, ovvero una sorta di apologia del nazifascismo, perchè tali sono state queste dieci ore di trasmissione: una sorta di apologia. Mi auguro che la RAI, che non ha accettato di interrompere queste trasmissioni, si sia resa conto dell'errore che ha commesso e che questo tipo di trasmissioni non abbiano a ripetersi nel servizio pubblico radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 15 luglio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (2540) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (2582) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 10,45*).



## Allegato alla seduta n. 219

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 10 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PREDA, SCIVOLETTO, PIATTI, BARRILE, BARBIERI, DE GUIDI, VIVIANI, PASQUINI, DE LUCA Michele, BONAVITA, SARACCO, CARCARINO, SARTO, CORTIANA, MAZZUCA, CONTE e MURINEDDU. – «Modifiche alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante disciplina del Fondo di solidarietà nazionale» (2651).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

LA LOGGIA ed altri. – «Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari» (2630), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) il senatore Andreolli ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Proroga di termini» (2287).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: LUBRANO DI RICCO; SILIQUINI ed altri; SCOPPELLITI e PELLEGRINO; SENESE ed altri; BUCCIERO ed altri; CALLEGARO e CENTARO; GASPERINI; GRECO. – «Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso d'ufficio, e degli articoli 289, 416 e 555 del

codice di procedura penale» (508-740-741-826-910-934-981-1007-B) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia, Carotti e Maggi; Anedda ed altri; Borghezio; Boato e Olivieri; Izzo Domenico).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 10 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota di segnalazione sul disegno di legge concernente: «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo» (A.C. 3755).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle Finanze.* –  
Premesso:

che per procedere agli studi di settore il Ministero delle finanze ha inviato ai contribuenti interessati un apposito questionario;

che tale questionario risulta eccessivamente complesso e inoltre contiene la richiesta di informazioni già disponibili presso gli uffici della pubblica amministrazione o che comunque sono di facile reperimento presso gli uffici con i quali l'amministrazione finanziaria ha già istituito sistemi informatici incrociati;

considerato altresì che molti contribuenti hanno da poco ricevuto il questionario e che il termine indicato per la riconsegna alla amministrazione finanziaria è quello del 31 luglio 1997,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere per un differimento del termine previsto per la riconsegna e se, in futuro, non sia il caso di rendere più comprensibili e snelli i modelli riguardanti gli studi di settore.

(4-06988)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.*  
– Premesso:

che nel comune di Frascineto (Cosenza), situato nella zona del Pollino tra la Sibaritide e Castrovillari, come lo scrivente ha avuto modo di denunciare in analoga interrogazione nel novembre 1995, rimasta senza risposta, continuano a verificarsi atti criminosi ed intimidatori ai danni sia di privati cittadini sia di figure istituzionali locali;

che in particolare:

nel 1988 è stato incendiato il portone del municipio e quello dell'abitazione del signor Enrico De Leo;

nel 1980 ci fu un incendio in danno del signor Gennaro Frascino;

nel 1982 venivano esplosi colpi di pistola all'indirizzo del signor Vittorio Pellicano e si verificava l'incendio della centralina dell'illuminazione pubblica e delle abitazioni dei signori Andrea Zulli, Rosildo Pirrone, Giuseppe Arrigoni, Francesco Cariate e Giacomo Linza, con danni diversi;

nel 1993 venne incendiato il locale circolo degli anziani;

nel 1994 venivano tagliate circa 1.000 piante del vigneto dell'assessore comunale Domenico Braile;

nel 1995 è stato incendiato il podere dell'ex sindaco Pietro Armentano e agli inizi di settembre dello stesso anno è stata incendiata l'auto dell'allora sindaco Valentino Tamburi;

che nei giorni scorsi sono state tagliate circa 700 piante di vigneto all'attuale sindaco, sempre Valentino Tamburi;

che simili sistematici atti criminosi determinano paura e tensione non solo nella comunità di Frascineto, ma addirittura nella zona, anche perchè, a tutt'oggi, non sono stati ancora scoperti gli autori;

nella speranza che la presente interrogazione non rimanga lettera morta come la precedente del 1995,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere affinché nel comune di Frascineto venga istituito al più presto possibile un presidio idoneo a svolgere la necessaria azione di vigilanza, prevenzione e repressione, la cui assenza e la conseguenziale quasi certezza dell'impunità contribuisce sicuramente a far continuare gli atti criminosi appena citati.

(4-06989)

*WILDE. – Ai Ministri della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che lo scrivente con interrogazione 4-00377 ha sottoposto ai Ministri in oggetto un quesito riguardante i costi ed i compensi per i partecipanti ad un corso di aggiornamento richiesto alla SDA dell'Università Bocconi di Milano, della durata di 7 giorni, da parte della ex Usl n. 40, ora Usl n. 17, di Salò;

che il Ministro della sanità, con risposta scritta protocollo n. 100/145/165 del 7 luglio 1997, ha evidenziato che il collegio dei revisori dei conti della ex Usl n. 40 ha espresso perplessità sulla legittimità delle liquidazioni attribuite al personale docente e non docente per il corso di aggiornamento;

che il collegio ha osservato che la normativa vigente prevede, per i dipendenti pubblici, un compenso proprio per l'attività didattica di lire 20.000 se in orario di servizio e di lire 50.000 se fuori orario;

che i partecipanti al corso hanno percepito le seguenti somme:

dottor Frera lire 3.800.000

dottor Fibreni lire 1.900.000

dottor Lacquaniti lire 1.900.000;

che lo stesso collegio dei revisori dei conti ha invitato l'amministrazione dell'ex Usl n. 40 a riformare i propri atti e a provvedere al recupero delle somme indebitamente già corrisposte al personale dipendente dell'Usl,

l'interrogante chiede di sapere:

se le somme percepite in eccedenza dal personale dipendente dell'Usl siano state restituite;

se alla SDA dell'università Bocconi sia stata saldata la parcella di lire 38.000.000;

se sia stata avviata un'indagine amministrativa a seguito delle osservazioni compiute dal collegio dei revisori dei conti.

(4-06990)

*RECCIA. – Ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale. –*  
Premesso:

che la ditta Gemearp srl non sarà più abilitata ad offrire il servizio ristorazione alla struttura ospedaliera Monaldi di Napoli, poichè dal prossimo 1° agosto scadrà il contratto di gestione stipulato con l'azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno;

che i lavoratori dipendenti della Gemearp hanno offerto da diversi anni una prestazione continuativa e di buon livello, riconosciuta dalle attestazioni di solidarietà da parte del personale medico, paramedico ed ospedaliero in genere, mediante petizione indirizzata al direttore generale dottor D. Pirozzi, e sottoscritta da centinaia di firmatari;

che sarebbe auspicabile disporre, nel prossimo bando di concorso per pubblico appalto sulla gestione del servizio in questione, l'utilizzazione dello stesso personale da parte dell'aggiudicatario;

che, inoltre, la struttura ospedaliera del Monaldi presenta delle carenze circa le attrezzature mobiliari, del tutto insufficienti ad accogliere l'utenza e i visitatori, dal momento che, ad esempio, in alcuni reparti per 40 posti-letto sono assegnate solo 20 sedie e che gli armadietti dei pazienti non hanno la capacità sufficiente per gli effetti personali degli stessi;

che l'azienda ospedaliera Monaldi si presenta come un cantiere, atteso che i numerosi lavori di ristrutturazione sono ancora in pieno corso;

che il materiale utilizzato per la pavimentazione dei corridoi sembra non rispondere ai requisiti minimi di sicurezza, poichè la sua superficie è molto levigata e non ruvida e quindi difficoltosa per il transito;

che il trasporto dei pazienti mediante l'ascensore risulta spesso difficile a causa della lentezza e della struttura vecchia e poco confortevole degli stessi;

che l'intera struttura ospedaliera presenta elementi vetusti e disservizi che appartengono alla cultura del passato, quali, ad esempio, la presenza dei servizi igienici fuori delle camerate, oppure la mancanza di sale singole, anche se il servizio offerto, sia dal punto di vista igienico che medico-sanitario, è di ottimo livello,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per conservare i posti di lavoro dei dipendenti del bar degenti dell'ospedale Monaldi di Napoli e per rendere più sicura ed accogliente la degenza presso tale struttura, affinché essa possa offrire un'accoglienza ai malati più rispondente ai criteri di modernità ed efficienza.

(4-06991)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da qualche giorno è in atto una protesta dei lavoratori idraulico-forestali della Calabria a causa dei disagi creati all'interno dell'attività di forestazione;

che il comparto conta circa 15.000 unità lavorative impegnate nelle aree a più alta intensità boschiva della regione, la cui superficie – di oltre 500.000 ettari – è anche a più alto rischio per la incalzante emergenza causata dagli incendi che annualmente impoveriscono la Calabria forestale di ettari ed ettari di bosco e di macchia mediterranea;

che nel mese di aprile 1997 le segreterie nazionali e regionali FLAI-CGIL, FISBA-CISL e UILA-UIL hanno inviato al ministro Treu una missiva per sollecitare interventi mirati a incentivare l'occupazione nel settore idraulico-forestale e per discutere sugli aspetti prodotti in applicazione della legge n. 442 del 1984, che ha bloccato il cosiddetto *turn-over* del comparto in esame;

che in tale missiva è stata, tra l'altro, posta la questione relativa all'approvazione del programma triennale di interventi produttivi sia nel campo dell'ambiente che in quello dei parchi e della salvaguardia del territorio, al fine di intraprendere un'azione più articolata ed organica in materia di gestione dell'ecosistema bosco;

che allo stato attuale non risulta ancora essere stata applicata integralmente la legge regionale 19 ottobre 1992, n. 20, recante: «Foresta-zione, difesa del suolo regionale e foreste regionali in Calabria», che consentirebbe il decollo definitivo dell'ente di gestione;

che il bosco e le aree interne sono tra i settori potenzialmente più idonei per essere ricettivi di finanziamenti mirati e programmati – a livello locale, nazionale e comunitario – per migliorare i livelli occupazionali e l'economia della regione;

che la legge 4 agosto 1984, n. 442, di conversione del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria, nella sostanza, ha rappresentato forte elemento di instabilità e di devitalizzazione di un settore che, nell'ambito delle politiche ambientali, meriterebbe ben altra attenzione, l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di sanare le innumerevoli problematiche che da tempo investono il settore della forestazione;

in particolare, se non si ritenga di dover adottare iniziative e predisporre finanziamenti per assicurare una corretta gestione delle

foreste per incentivare l'occupazione e le attività produttive e sociali delle superfici boschive in Calabria.

(4-06992)

TAPPARO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Rilevato che nell'autunno del 1999 è stato previsto il trasferimento del Genio ferrovieri dell'esercito italiano dalla linea Chivasso-Ivrea-Aosta e che a tutt'oggi non è stata ancora definita un'altra linea ferroviaria su cui ubicare le attività di gestione del Genio, così come previsto dalla convenzione firmata nel 1994 tra il Ministero dei trasporti e il Ministero della difesa (e confermata da un pronunciamento della IX Commissione trasporti della Camera dei deputati nella XII legislatura, che ribadiva lo spostamento del Genio ferrovieri su altra linea in conseguenza alla applicazione sulla tratta Chivasso-Ivrea-Aosta del Controllo Traffico Centralizzato) e resa attuabile dall'avvio il 14 aprile 1997 dei lavori sulla linea Chivasso-Ivrea-Aosta per installazione del Controllo Traffico Centralizzato con la previsione di una entrata in funzione per l'estate del 1999,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con urgenza per individuare la linea su cui trasferire il Genio ferrovieri e per garantire il rispetto dei tempi di messa in sicurezza della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea-Aosta con la realizzazione del Controllo Traffico Centralizzato.

(4-06993)

TAPPARO, SARACCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Rilevato che le Ferrovie dello Stato spa hanno in varie sedi ribadito la propria indisponibilità a procedere alla ricostruzione del ponte sul fiume Po della linea ferroviaria Chivasso-Asti, se la regione Piemonte non avesse dato garanzia per quanto riguarda gli oneri di gestione di una tratta che le Ferrovie dichiarano essere a bassa economicità;

considerato:

che si ritiene positiva la riapertura di un dialogo fattivo tra Ferrovie dello Stato spa e regione Piemonte, propiziato dal recente intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri dal sottosegretario professor Barberi (dovendosi utilizzare i fondi stanziati per la ricostruzione post-alluvione dell'autunno 1994), che pone la riattivazione della linea ferroviaria Chivasso-Asti come un obiettivo possibile, salvo la definizione di alcuni aspetti non secondari del rapporto tra Ferrovie dello Stato spa e regione Piemonte, anche alla luce dei futuri compiti delle regioni nel trasporto a livello substatale;

che è degna di massima attenzione l'esigenza delle comunità locali della collina chivassese e dell'astigiano alla ripresa dell'esercizio della linea ferroviaria Chivasso-Asti e assumendo la ricostruzione del ponte ferroviario sul Po un carattere strategico, che va al di là di un esclusivo giudizio di economicità delle Ferrovie dello Stato spa, dovendosi rendere sufficientemente affidabile il sistema di comunicazione tra bacini socio-economici ancora recentemente colpiti

dall'alluvione del Piemonte, con il crollo di due ponti sul Po di rilevante importanza,

si chiede di conoscere quali impegni intenda porre il Governo affinché la ricostruzione del ponte ferroviario sul Po a Chivasso e la riattivazione delle linee ferroviarie Chivasso-Asti avvenga nei tempi tecnicamente più rapidi possibili, considerando, tra l'altro, che la ricostruzione del ponte ferroviario sul Po a Chivasso non può essere lasciata ad una esclusiva valutazione di interesse aziendale da parte delle Ferrovie dello Stato spa.

(4-06994)

*SPECCHIA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. –*  
Premesso:

che venti aziende metalmeccaniche impegnate nella costruzione della centrale Enel di Cerano (Brindisi) rischiano di chiudere e che circa 700 sono i lavoratori che rischiano di essere licenziati;

che molti dei predetti lavoratori sono già stati sospesi dal ciclo produttivo e altri continuano a lavorare senza percepire lo stipendio da mesi;

che il presidente della provincia di Brindisi ha segnalato la questione all'Enel, facendo presente che è indispensabile un intervento chiarificatore per riesaminare i rapporti intercorsi tra le ditte appaltatrici e tra queste ultime e le subappaltanti, al fine di verificare se le condizioni originali che diedero luogo all'esecuzione in affidamento dei lavori siano state rispettate,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare che la predetta situazione abbia ulteriori risvolti sui livelli occupazionali e sul sistema imprenditoriale della provincia di Brindisi;

se non si ritenga comunque necessario ed urgente che il Ministro dell'industria organizzi un incontro con la partecipazione dell'Enel, dei rappresentanti sindacali, dalla provincia e del comune di Brindisi per concordare le iniziative da assumere.

(4-06995)

